

IN EVIDENZA...

→ **La preghiera dei cristiani: da domenica 28 e ogni domenica di avvento alle ore 17.00 in chiesa ci poniamo alla scoperta della ricchezza di forme della preghiera del cristiano.**

→ **Dal 2 dicembre inizia il percorso di preparazione al matrimonio per tutta la città presso la chiesa di S Antonio. Tel. P. Elzeario: 340 144 6722**



MESSA IN S. PAOLINO

Festiva: vigilia h. 18.00 - giorno: h. 9.00; 11.00; 18.00. Feriale: h. 18.00

CONFESSIONI: mezz'ora prima di ogni Messa

secondo, terzo, quarto giovedì del mese ore 9.30-10.30

Messe festive in altre chiese: D. Bosco: vigilia: 18.00 – festa: 9.00; 11.00; 18.00

S. Andrea: vigilia :18.30 – festa: 7,30; 10,30; 18.30

S. Antonio: vigilia :18.00 – festa: 9,00; 11.00; 18.00



LETTURE DELLA LITURGIA NELLA SETTIMANA

Lunedì 22 novembre ► Daniele 1,1-20 – Luca 21,1-4

Martedì 23 novembre ► Daniele 2,31-45 – Luca 21,5-11

Mercoledì 24 novembre ► Daniele 5,1-28 – Luca 21,12-19

Giovedì 25 novembre ► Daniele 6,12-18– Luca 21,20-28

Venerdì 26 novembre ► Daniele 7,15-27 – Luca 21,29-33

Sabato 27 novembre ► Daniele 7,15-27 – Luca 21,34-36

Domenica 28 novembre ► Geremia 33,14-16; 1Tess3,12-4,2; Lc 21,25-28.34-36



E' ancora necessario segnalare la propria presenza alla Messa festiva:

◆ sul sito diocesi: <https://www.diocesilucca.it/sistemamesse-landing/>

◆ in parrocchia al n. 0584 30926 giovedì e venerdì dalle 10-12 e 16-18.

◆ in diocesi al n. 0583.430920 mattino; n. 0583.430928 pomeriggio.

Per essere aggiornati su tutte le iniziative iscriversi alla pagina Facebook della parrocchia: **“Parrocchia di San Paolino Viareggio”**.



LETTERA AI CRISTIANI

Parrocchia di S. Paolino . Viareggio

- Tel. 0584.30926

- Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio

- Mail: info@sanpaolino.eu

- Sito: www.sanpaolino.eu

Anno XLVI - n. 47 - Domenica 21 novembre 2021

Domenica XXXIV per annum – Cristo Re



Pilato disse a Gesù: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». (Mc 13,28)

Ospitiamo alcuni scritti del teologo d. Armando Matteo che da anni studia e interpreta la situazione inedita in cui si trova l'umanità e la Chiesa oggi invitando a prenderne atto per un annuncio fedele a Dio e all'uomo.

Terza tappa: che cosa possiamo augurarci

Solo una Chiesa che cambia può offrire ragione di speranza. Il cambiamento che finora ho evocato ha avuto ed ha grandi ripercussioni anche sulla realtà ecclesiale. Nel giro di pochi decenni siamo passati da una Chiesa di tradizione che aveva la maggioranza non solo sui singoli ma anche sull'opinione pubblica, a una Chiesa sempre più di scelta e sempre di più scelta di pochi; da un tempo in cui il calendario dei santi e delle festività religiose cadenzava i ritmi e le scelte di vita in uno in cui i nostri bambini stanno perdendo ogni familiarità con parole quali quaresima, ascensione, pentecoste e altre ancora; da un universo culturale nel quale era praticamente impossibile non credere ad un universo culturale in cui ogni cristiano convinto deve quasi scusarsi del fatto di credere ancora, soprattutto poi dopo i gravissimi scandali legati alla pedofilia dei preti; da uno spazio abitato da costumi e riti fortemente marcati dalla matrice cattolica a uno in cui è ormai questione d'ogni giorno incontrare fedeli di altre religioni.

Credere oggi è una semplice un'opzione tra le altre e a dire il vero non è l'opzione più semplice.

Di fronte a tutto ciò a mio avviso ci vuole un nuovo riposizionamento del pensare e dell'agire ecclesiale, che qui delinea brevemente, ispirandomi a quel bel documento *Il volto missionario delle nostre parrocchie in un mondo che cambia*.

a) Da tale nota pastorale, evidenzio tre indicazioni. La prima e fondamentale è la questione dell'adulto! Questo è il nostro grande compito, la nostra grande prospettiva per il lavoro futuro.

Questo comporta la nostra capacità di **restituire dignità e tensione morale alla dimensione adulta dell'esistenza** e di creare le condizioni per guarire gli adulti attuali della malattia dell'immaturità di cui si sono ammalati. Ci serve perciò un discorso e un tono nuovi per parlare dell'ambizione del diventare adulti. Non possiamo apprezzare solo la giovinezza e solo ciò che *farmaceuticamente e chirurgicamente* vi rassomiglia. Dobbiamo riaffermare e riargomentare che crescere non è il peggiore dei mali possibili, non è la più grande delle maledizioni che possa toccare ad un uomo. Che c'è vita oltre la giovinezza.

Per far fronte alle tante sfide che il nuovo mondo in cui viviamo ci pone, per riattivare il dialogo intergenerazionale, per far riprendere la trasmissione della fede, è necessario riscoprire la bellezza dell'essere adulto, la sua essenziale tensione educativa, la sua fondamentale e fondante vocazione generativa. L'immaturità

produce solo altra immaturità. C'è bisogno di adulti, per tornare a sperare. *Una Chiesa che cambia è una Chiesa che vira sugli adulti e per gli adulti.*

b) Seguendo il documento sulla parrocchia missionaria, evidenzio una seconda priorità: quella del **primo annuncio**. I Vescovi scrivono con grande lucidità che «di primo annuncio vanno innervate tutte le azioni pastorali» (6). Non a caso la *Nota* insiste moltissimo sull'urgenza che nella vita feriale delle parrocchie aumentino le occasioni per l'ascolto e la meditazione della Parola di Dio. Come infatti poter reggere e resistere a tutta quella pubblicità che ognuno di noi settimanalmente "assorbe" senza una massiccia dose di Vangelo? Possono forse bastare quei 15 minuti della messa domenicale? *Una Chiesa che cambia è innanzitutto una Chiesa della Parola.*

c) Il terzo ed ultimo elemento che riprendo dal testo dedicato alla parrocchia missionaria riguarda il tema della **festa**. Scrive l'Episcopato italiano: «Si tratta di offrire occasioni di esperienza comunitaria e di espressione di festa, per liberare l'uomo da una duplice schiavitù: l'assolutizzazione del lavoro e del profitto e la riduzione della festa a puro divertimento. La parrocchia, che condivide la vita quotidiana della gente, deve immettervi il senso vero della festa che apre alla trascendenza» (8). Centrata soprattutto sulla celebrazione eucaristica domenicale, la vita della Chiesa deve recuperare e rilasciare a vantaggio di tutti questo "vero senso della festa", che non può non ricordare l'insistito appello di Benedetto XVI alla gioia e di Francesco all'*alegría del Evangelio*. È sotto gli occhi di tutti che spesso al contrario sembra la depressione il destino delle nostre comunità. E così certe volte non sai se la gente è depressa perché va in Chiesa oppure va in Chiesa perché è depressa.

Per ridare speranza, dobbiamo recuperare per noi e per chiunque il senso vero della festa. Charles Taylor ha con forti accenti rimproverato alla comunità cattolica di aver marginalizzato il carattere "festivo" della dimensione religiosa propria di ogni essere umano: cioè il carattere di gioia, di letterale ri-creazione, di ospitalità, di comunione e comunicazione, di elaborazione del negativo, di liberazione, di interruzione, che è efficace preludio ad una nuova e più convinta irruzione, immissione nella quotidianità. Nella festa c'è il vero antidoto contro ogni disperazione, contro ogni incantamento, contro ogni tentazione di immaturità e giovanilismo. Nella festa ci è data la forza di reggere - a testa alta, con speranza - alla vita che cambia e che ci cambia.

(fine)